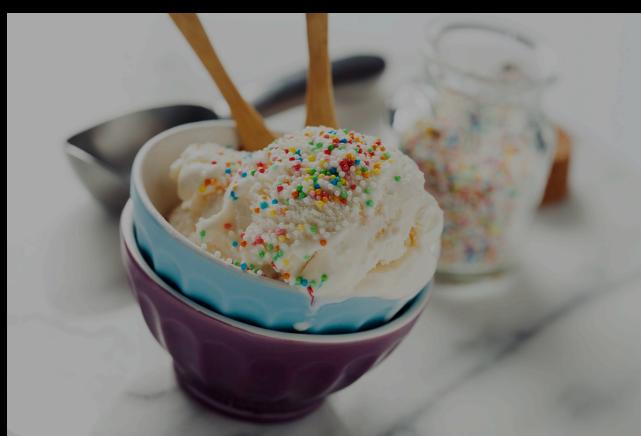


Dall'a all'Ωmero

Liceo classico “Omero” | I.S.S. “Bertrand Russell”

Numero 4 | Giugno 2021



Intervista

Per la fine di questo anno scolastico veramente particolare ho avuto l'onore di intervistare Luigi Ferrarella, Giornalista del corriere della sera che si occupa di cronaca giudiziaria e uno dei più grandi esperti di questo argomento

1) Vorrebbe descrivere in poche righe le caratteristiche più belle del mestiere di giornalista e dirci se lo consiglierebbe ad uno studente liceale?

A chi piace raccontare storie, poche altre materie come la giustizia offrono grandissime storie, le più varie per sfumature diverse di persone e circostanze e dinamiche. E' un lavoro che mette a contatto, a volte per forza, con universi che mai avresti immaginato, e che talvolta fanno pure rimeditare e spesso cambiare idea (o comunque metterla in discussione) riguardo le proprie convinzioni. In talune occasioni, poi, si ha persino la sensazione di riuscire a...servire a qualcosa, cioè di poter contribuire con il proprio lavoro di informazione a un mattoncino della tutela di un diritto di una persona o di una garanzia della collettività: soprattutto quando accade che qualcosa si muova solo dopo e solo perché un articolo ha posto un certo problema. Inoltre mette a contatto con persone spesso di straordinaria levatura culturale, e dunque allena alla curiosità permanente e diventa anche una occasione di costante aggiornamento sia a professionale sia personale.

2) Vorrebbe spiegarci qual è la modalità più semplice per diventare giornalista?

Per tanti anni l'unico modo per diventare giornalista era essere preso a fare il praticante in una redazione, in modo da poter

(dopo aver fatto i 18 mesi di praticantato) essere ammessi a Roma a fare l'esame per l'ammissione all'Albo dell'Ordine dei giornalisti professionisti. Ma era un circolo vizioso: per diventare giornalista dovevi essere preso a fare il praticante giornalista in una redazione, e così è chiaro che c'era posto solo per quelli che avevano conoscenze, o erano figli di, o raccomandati da, ecc. Negli anni Ottanta, invece, un gruppo di giornalisti illuminati, attorno alla figura di Carlo De Martino, decidono di mutuare dall'estero il modello delle scuole di giornalismo, e fondano la prima a Milano, l'Ifg-Istituto per la Formazione al Giornalismo, che verrà appunto intitolato alla memoria di De Martino: 45 selezionati ogni 2 anni in un concorso al quale partecipavano migliaia di aspiranti da tutta Italia (perché esisteva solo la scuola di Milano e i ragazzi si sobbarcavano anche due anni di affitto e spese di vita fuori famiglia pur di tentare). La scuola valeva come equivalente del praticantato di 18 mesi in una redazione, durante i 2 anni di corso c'erano lezioni teoriche e una parte invece di stage (non retribuiti) nei giornali e tv durante i mesi estivi. Finita la scuola si andava (e si va) a fare l'esame a Roma: la scuola non garantiva (e tuttora non garantisce) insomma alcun posto di lavoro, ma almeno smarca l'aspirante giornalista dalla palla al piede del non essere raccomandato, gli offre insomma una possibilità che da solo altrimenti non avrebbe: difatti, storicamente, le scuole sono state sempre abbastanza avversate dagli editori, e in

parte anche dai sindacati, proprio perché sottraevano di fatto potere ai gestori dei cancelli di accesso alla professione. Col passare del tempo sono state create altre scuole di giornalismo, spesso inglobate nei master di comunicazione post laurea di alcune Università (per esempio adesso l'Ifg è diventato il master di giornalismo dell'Università Statale, poi c'è quello della Cattolica, poi c'è quello dello Iulm, poi c'è quello della Luiss a Roma, poi c'è Urbino che è un polo soprattutto per la tv e la radio, e via così).

3) Nel suo mestiere di giornalista di quali settori si occupa in particolare?

Piccola premessa: per mia conformazione mentale, mi rendo conto del tutto opinabile, tenderei a pensare che un cronista debba esistere solo nella firma di ciò che scrive, e non indulgere a fare l'opinionista sull'universo mondo. Con questa remora, di fronte alla terza domanda l'unica cosa che forse un cronista di argomenti giudiziari può sensatamente constatare è che la giustizia è -paradossalmente- sia invocata come taumaturgica soluzione in extremis di problemi, che invece dovrebbero essere affrontati per tempo da una assunzione di responsabilità dei vari settori (politico, amministrativo, sociale), sia nello stesso tempo anche mal tollerata -o, peggio, addirittura avversata- quando interviene per fare valere l'egualianza di tutte le persone davanti alla legge, specie laddove ciò significhi sottoporre a controllo di legalità anche le classi dirigenti (comprese quelle stesse dei magistrati) insofferenti a questo vaglio.

Non sapete cosa leggere?

Dato che quest'anno vi abbiamo intrattenuto con due saghe famose, abbiamo deciso di concludere raccontatovi della saga di *Shadowhunter*, che ci ha appassionato fin dalle prime pagine. Questi romanzi sono stati scritti da Cassandra Clare nel 2004 e hanno avuto talmente tanto successo che la scrittrice ha dato vita a un prequel e a una seconda trilogia. La saga narra la storia di Clarissa Fray, che vive a New York con la madre Jocelyn e conduce una vita tranquilla col suo miglior amico Simon e con Luke, unica figura paterna da quando il padre è scomparso. La sua vita cambia quando incontra Jace, un affascinante cacciatore di demoni. Dopo questo incontro scopre di essere una Shadowhunter (cacciatrice di demoni) e l'esistenza di un mondo nascosto.

La saga principale, *The Mortal Instrument*, è

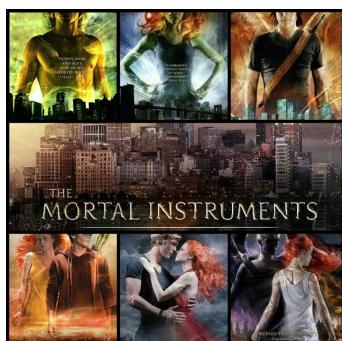
composta da sei libri: *Città di ossa*, *Città di cenere*, *Città di vetro*, *Città degli angeli caduti*, *Città delle anime perdute*, *Città del fuoco celeste*, che trattano la storia di Clary e i suoi amici. Per leggere i libri in ordine cronologico bisognerebbe partire dal prequel *Shadowhunter-Le origini* (*L'angelo*, *Il principe*, *La principessa*). Questa trilogia è ambientata nella Londra del diciannovesimo secolo e racconta la storia di Tessa Gray e gli eventi che hanno portato alla lotta contro i demoni. La Clare ha scritto una seconda trilogia chiamata *Dark Artificies* (*Signora della mezzanotte*, *Signora delle ombre*, *Regina dell'aria e delle tenebre*), che è considerata lo spin-off della saga principale. La protagonista è Emma Carstairs, figura che fa la sua

comparsa in *Città del fuoco celeste*. Infine l'autrice ha pubblicato *Shadowhunters il codice*, una specie di manuale degli Shadowhunters.

Della saga principale i nostri preferiti sono i primi tre, perché ci sono grandi colpi di scena e perché, un po' come Clary, ci siamo innamorate di Jace. Anche la trilogia delle origini ci è piaciuta molto, perché parla della precedente generazione di Shadowhunter e si può vedere il loro modo diverso

di approcciarsi ai nascosti (vampiri, lupi mannari, fate e stregoni).

Nel 2013 è uscito il film



Shadowhunters Città di Ossa, tratto dal primo libro, che vede Lily Collins e Jamie Campbell interpreti di Clary e Jace. Nel 2016 è uscita la serie tv *Shadowhunters* (non fedele ai libri), che vede Katherine McNamara e Dominic Sherwood nei panni di Clary e Jace.

Se quest'estate non sapete cosa leggere, ricordatevi di questa saga!



Fiocchi di neve sotto la lente

Chiudete gli occhi e pensate all'inverno. Qual è la prima cosa che mi viene in mente? Probabilmente un fiocco di neve simmetrico, elegante, meravigliosamente effimero. Il primo ad addentrarsi nelle complessità di questo fenomeno naturale fu Johanness Kepler [1571-1630], il grande astronomo che colse la regolarità matematica delle orbite planetarie del sistema solare. Per catturare le forme dei fiocchi con una macchina fotografica bisognò aspettare più di due secoli.

Ma cominciamo dall'inizio. Un giorno di fine dicembre del 1610, Keplero, mentre percorreva il Ponte Carlo, a Praga, era preoccupato perché non aveva un dono per Capodanno da portare al suo Mecenate Johannes von Wackhenfels.

Quando alcuni fiocchi di neve gli si posarono sull'abito, capì che quella era la strenna perfetta per l'amico.

Fu così che in un pamphlet di 1611 Keplero pose le basi dello studio dei cristalli di neve: anche se molto restava da capire per l'astronomo, la loro struttura esagonale non era frutto del caso, ma rivelava l'asimmetria impressa dal Creatore.

Sin dagli albori della rivoluzione scientifica, nel 600, i cristalli di neve affascinarono tanti Pionieri della ricerca.



In molti tentarono di immortalarli nei loro disegni. Le 1665 per esempio, il geniale fisico inglese Robert Hooke realizzò alcuni asterischi a forma di stelle esagonali a partire dalle sue osservazioni al microscopio. Ma la documentazione più ampia mai raccolta non si deve a nessuno scienziato di professione, bensì a un dilettante appassionato di fotografia, Wilson Bentley [1865-1931], un agricoltore di Jericho, nel Vermont.

Senza un'istruzione regolare, (i genitori lo educarono a casa) da ragazzo ricevette in regalo un vecchio microscopio.

Dopo varie insistenze convinse i genitori ad acquistargli una macchina fotografica (ancora costosa per l'epoca) e scattò quella che è considerata come la

prima microfotografia di cristalli di neve.

Autodidatta, paziente e accurato, nella sua fattoria catturò l'immagine di quella bellezza naturale effimera per definizione: osservò che era impossibile ritrovare due fiocchi identici.

Bentley morì di polmonite due giorni prima del Natale del 1931.

Il suo libro "Snow Crystal", pubblicato quello stesso anno insieme al meteorologo William J. Humphreys, divenne una delle massime autorità mondiali in fatto di struttura della neve. Le foto di Bentley diventarono ben presto la fonte canonica per qualsiasi articolo sull'argomento, oltre che un'ispirazione per miriadi di disegni e di gadget natalizi.

Se si osservano con attenzione i sei bracci di cristallo di neve si scopre che non sono esattamente simmetrici tra loro.

Oggi gli scienziati continuano a studiarli, affascinati dalla loro complessità e Kenneth Libbrecht del California Institute of Technology, per esempio, ha scoperto che la loro struttura cambia con la temperatura.

400 anni dopo Keplero fiocchi riservano ancora sorprese.

Ricette

Cari ragazzi siamo giunti alla fine anche di quest'anno, particolarmente impegnativo. L'estate si avvicina... e quali sono i dolci che vi vengono in mente se si parla di estate?

Vi propongo 2 ricette semplicissime.

➤ Il gelato

Oggi vi insegnereò a fare la ricetta classica del gelato alla vaniglia, alla quale potete aggiungere tutto quello che preferite!

Gli ingredienti sono semplicissimi: infatti ce ne occorrono solo 2:

- 250g di panna fresca (preferibilmente fresca ma va bene quella che trovate fuori dal banco frigo).
- 200g di latte condensato.

Per la decorazione potete utilizzare il cioccolato fondente, al latte e frutta varia.

Muniti degli ingredienti possiamo partire a preparare il nostro gelato.

1. Iniziate montando la panna; è consigliabile per un risultato ottimale che sia la panna che le fruste siano in una temperatura molto bassa (0-2 gradi) per almeno 1 ora prima del loro utilizzo.

2. Aggiungete poi il latte condensato e mescolate delicatamente dal basso verso l'alto, facendo attenzione a non smontare la panna.

3. In seguito versate tutto in un contenitore e lasciate nel congelatore per almeno 3 ore.
4. Al termine del tempo, quando servite, potete aggiungere le vostre decorazioni che più vi piacciono.

PERLE DI SAGGEZZA:

B.C. : Non si preoccupi, prof, non ci confonderemo!

Guarda la consegna...

B.C. : No, scusi, ora sono confusa!

PERLE DI SAGGEZZA:

I.S. : Il "Mattino" descrive la giornata di un mobile... nobile, volevo dire nobile



Ricette

➤ Il frappè al cioccolato

Per preparare il frappè al cioccolato servono solamente 3 ingredienti.

- 250g di cioccolato
- 750ml di latte intero
- 350g di gelato alla vaniglia (ricetta precedente ;)

Attrezzati di tutti gli ingredienti possiamo iniziare!

1. Iniziate a scaldare il latte su un pentolino, senza raggiungere il bollore.
2. Successivamente aggiungete il cioccolato precedentemente tagliato a pezzi.
3. Mescolate fino al completo scioglimento e lasciate raffreddare.
4. Versate il composto e il gelato dentro un frullatore e azionate lo fino a quando non diventa molto schiumoso.
5. Versate nei bicchieri e decorate con altro cioccolato e panna, se preferite.

e buon appetito ;)



PERLE DI SAGGEZZA:

V.T. : La capitale dell'Italia divenne momentaneamente Torino... soprattutto per il ristorantino di Cavour

PERLE DI SAGGEZZA:

D.N. : Facciamo la media e calcoliamo il valore massimo e quello minimo

S.M. Ci stiamo trasformando nell'Istat

PERLE DI SAGGEZZA:

C.F. : Penso che tutti facciamo...

C.G. (inavvertitamente ad alta voce): Schifo!

Come affrontare i compiti delle vacanze

Si stanno avvicinando le tanto attese e meritate vacanze estive, fatte per divertirsi e rilassarsi, ma che purtroppo sono accompagnate dai temutissimi compiti delle vacanze. È per questo che vogliamo venirvi in aiuto con qualche piccolo consiglio per evitare di farsi sopraffare e per godersi a pieno il momento di svago.

Il miglior modo per iniziare è raggruppare su un unico foglio o promemoria del telefono tutti i compiti da svolgere. Per rendere il lavoro più leggero conviene segnarli appena ci vengono dati, evitando così di doverli poi ricercare su diari, fogli o su Classroom. Solo quando saranno stati scritti tutti si potrà passare alla fase successiva: la programmazione!

Prima di stabilire in quali giorni si vuole studiare, è bene decidere in quali non vogliamo proprio farlo. Per esempio, io ho sempre evitato i giorni di vacanza fuori città, i fine settimana e altri giorni particolari come i compleanni. Sconsiglio vivamente anche di svolgere i compiti nell'ultima settimana

che precede il rientro a scuola: non vorrete mica iniziare l'anno già stanchi e sopraffatti?

Bisogna poi scegliere il fatidico giorno di inizio: per esperienza vi consiglio di non far passare troppo tempo dalla fine delle lezioni, così da non perdere il ritmo e l'abitudine che abbiamo acquistato in questi mesi di scuola. Credo che però questa sia una scelta soggettiva, perché qualcuno arriva veramente stremato alla fine dell'anno e necessità di un lungo periodo di pausa. Scegliete voi quello che fa maggiormente al caso vostro, ricordandovi sempre che per questo faticoso inizio sono necessarie buona volontà e concentrazione!

Ora non vi resta che suddividere la mole di studio nei giorni stabiliti, cercando di essere il più equi possibili e di lasciarvi sempre il tempo per altre attività durante la giornata. Cercate di variare il più possibile sia per quanto riguarda le materie sia per la tipologia di compiti: è inutile ritrovarsi a fare due versioni in un solo giorno o tutti i compiti di matematica in due pomeriggi.

È possibile anche utilizzare la tecnica del pomodoro, così da rendere il tutto più veloce e produttivo. Per chi non la conoscesse, essa consiste nel fare 25 minuti di studio e 5 minuti di pausa. Metodo utilizzabile per tutto l'anno, ma che risulta più applicabile in estate visto che la mole di lavoro è ridotta e le scadenze più flessibili. Prendetela anche come una sorta di sfida: riuscire a finire tutto prima che suoni il timer! Importante anche ricordarsi che nessuna organizzazione sarà mai perfetta, quindi vi capiterà di non rispettarla nei minimi dettagli, ma cercate di non perdere questa linea guida e di impegnarvi il più possibile.

E infine vi consigliamo di vivere le vacanze come un momento di riposo e di ricarica in vista del nuovo anno che vi aspetta: siamo sicuri che seguendo questi semplici consigli sarà più facile farlo!

V.T. : Otto von Bismarck
M.D.R. : Come l'hamburger

Piccole abitudini per grandi cambiamenti

Quante volte ci siamo riproposti di iniziare una nuova attività, come suonare la chitarra, andare a correre o iniziare a dipingere, e puntualmente ci siamo riusciti per qualche giorno, ma poi abbiamo abbandonato lì la cosa? James Clear ha ben presente questa situazione è proprio per questo che grazie al suo libro vuole aiutarci a instaurare delle nuove abitudini e a conservarle per sempre.

Secondo James, il primo errore che facciamo è quello di pensare che i grandi cambiamenti avvengano da un momento all'altro, ignorando completamente tutto lo sforzo e il tempo necessario che ci hanno condotti alla grande svolta. Egli però sostiene che un piccolo ma costante miglioramento sia la vera chiave del successo. Altro passo fondamentale è focalizzarci sul tipo di persona che vogliamo essere e non sulla singola abitudine, così da capire e comprendere



le vere ragioni per cui vogliamo iniziare una determinata attività. Questo processo si divide in due fasi: la scelta e le conseguenti dimostrazioni che diamo a noi stessi con piccole vittorie quotidiane. La teoria di James Clear si basa su quattro regole: fa' in modo

che sia evidente, fa' in modo che sia attraente, fa' in modo che sia facile e fa' in modo che sia soddisfacente. Nel libro egli analizza ogni singola regola con l'aiuto di numerosi esempi, citazioni di vari filosofi e personaggi rinomati, e consigli pratici su come applicarla con dei piccoli trucchi: per esempio spiega quanto creare un ambiente dedicato solo a una determinata attività giovi alla sua buona riuscita, oppure di come si possa stipulare un cosiddetto "contratto delle abitudini", che stimolerà il nostro impegno e la nostra costanza.

James sottolinea anche che il fallimento o un risultato inferiore rispetto ai precedenti sono elementi importantissimi. È solo mettendosi sempre in discussione che è possibile capire i nostri errori e farli diventare punti di forza. Tenendo sempre che è meglio di non fare qualcosa se bisogna farla male. Ed è dunque per questo che ci invita a rispettare le nostre abitudini, anche in quei giorni in cui abbiamo poca voglia e ci sentiamo demoralizzati, perché solo dimostrando perseveranza e buona volontà anche in questa situazione riusciremo a sentirsi soddisfatti e ad essere più vicini al successo. È un libro che aiuta a prendere consapevolezza della propria personalità e a capire chi vogliamo veramente essere. Risulta molto stimolante e di facile applicazione. Dopo la sua lettura non si può fare altro che continuare la propria vita, ricordandoci sempre che "le abitudini sono il punto di partenza, non di arrivo".

Ritrovata la città d'oro in Egitto

Gli archeologi hanno scavato vicino all'antica città di Luxor, a qualche chilometro dal centro abitato più vicino, e, quasi fosse un film d'avventura, dal terreno è venuta fuori un'intera città dell'antico Egitto: è la città d'oro. La città, dicono gli esperti, risale a oltre 3 mila anni fa, oltre mille anni prima di Cristo. Secondo l'egittologa Betsy Bryan, celebre professoressa statunitense e parte del team di ricercatori che ha collaborato alla scoperta, questa per l'Egitto è «la seconda scoperta archeologica più importante di sempre» ha detto sempre Bryan, «dal ritrovamento della tomba di Tutankhamon». Erano anni che si cercava questa città senza successo: la sua esistenza era confermata da antichi scritti e testimonianze, ma per decenni si è cercato nei posti sbagliati, finché oggi, finalmente, gli archeologi sono riusciti a individuarla, non lontano da Luxor. La città d'oro è molto vicina alla Valle

dei Re, un'area piuttosto estesa e già famosa in tutto il mondo per le Piramidi e le varie architetture egizie, che venivano erette in onore delle sepolture dei faraoni.



Perle di saggezza:

M.D.R. : usiamo i metodo della T

G.B. : il metodo della Teresa?

M.D.R. : la cosa risolutiva

G.B. : Mi piange il cuore

La luce dal tunnel si fa più intensa,
Siamo alle porte,
Fra poco imboccheremo nuove strade,
Giuste o sbagliate che siano,
Con vecchie o nuove conoscenze.

La luce dal tunnel si fa più intensa,
E i ricordi spuntano da ogni vicolo,
Non sappiamo cosa aspettarci,
Ma sappiamo da dove veniamo,
Anche se non sapremo cosa faremo.

La luce dal tunnel si fa più intensa,
E ringrazio chi con me ha fatto il viaggio,
Non sempre si è andati d'accordo,
Non sempre si è stati capiti.

Ma ormai la luce dal tunnel si è fatta più intensa,
Resta solamente a noi imboccarlo.

Anonimo

PERLE DI SAGGEZZA

PERLE DI SAGGEZZA:

M. D. R. : Tieni, ti concedo questa merendina dall'alto

S.M. : è ottiata

PERLE DI SAGGEZZA:

D.N. : Cosa ci vuole per sciogliere un iceberg?

S.M. Il Titanic

PERLE DI SAGGEZZA:

V.T. : Cosa vuol dire filosofia estetica?

C.G. : Apparenza

V.T. : no, quella è l'estetista

PERLE DI SAGGEZZA:

C.G. : Si dice il peccato ma non il peccatore

S.M. : Questo è tutto catechismo

PERLE DI SAGGEZZA:

M.D. R. : Si conserva l'acqua minerale con la chiusura ermeneutica...

D.N. : Ermetica!

PERLE DI SAGGEZZA:

A. P. : Mettiamola così: le molecole dei gas si vogliono bene? ...
Non pensare cose strane